

Mirella Scardozzi

Un paese intorno alle Terme  
Da Bagni di Pisa a San Giuliano Terme, 1742-1935

Edizioni ETS

© Copyright 2014

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673930-8

*A Irene e Michele,  
nel ricordo carissimo e sempre vivo  
di Sandro Barbera.*



San Giuliano Terme. Il salone del Casino nel Palazzo Granducale, oggi trasformato in un grande albergo termale.

## PREFAZIONE

Dire che la storia di San Giuliano Terme è profondamente legata alle terme è una cosa ovvia, non solo perché le terme (o i «bagni») hanno dato il nome al nostro paese e al nostro comune, ma perché il paese è nato, nel Settecento, proprio «intorno alle terme»; questo borgo appena costruito è diventato, da allora, il centro amministrativo del nostro comune.

Fu infatti in seguito ad un grande progetto di rilancio dell'attività termale, promosso nel 1742 dal granduca Francesco Stefano di Lorena, che iniziò a prender forma la cittadina così come la conosciamo ancora oggi. Il piano urbanistico di Giuseppe Ruggieri ha dato vita a un centro organico, in armonia sia con la natura che con le esigenze dei suoi abitanti. Il Palazzo granducale, che abbraccia il monte e fa da sfondo alla piazza, intorno alla quale si sviluppa il centro urbano vero e proprio, è stato pensato in senso moderno, coniugando armonia e utilità, come quinta di un palcoscenico e insieme come edificio funzionale. L'impegno profuso dal Governo lorenese nella promozione e nel rilancio delle terme ha visto, nel 1761, il trasferimento del centro amministrativo della Podesteria da Ripafratta a San Giuliano e successivamente, nel 1776, con Pietro Leopoldo, l'emanazione del decreto che istituì la Comunità di San Giuliano, nella quale confluirono i 31 «comunelli» dell'ex Podesteria; al nuovo centro termale fu così conferito anche il prestigio di essere il centro amministrativo di un vasto territorio, che comprende buona parte della pianura settentrionale pisana.

Ancora oggi, uno dei compiti prioritari della nostra amministrazione comunale è quello di preservare e rilanciare lo sviluppo di un capoluogo, che ha una storia così particolare e importante; in tal senso, l'uscita di questo volume in concomitanza con la riapertura dei bagni dell'ala di Levante, ci sembra una coincidenza davvero di buon auspicio.

Il viaggio che ci accingiamo a fare con Mirella Scardozzi nella storia delle terme ci farà rivivere l'epoca d'oro del massimo splendore sangiulianese, quando in piazza si banchettava «sotto la gran tenda della Galera comandante» della flotta dell'Ordine di Malta o quando sul canale navigava la piccola barca di Shelley. Ma si leggerà anche dei periodi di declino e dei tentativi fatti per risalire la china, per preservare il prezioso patrimonio naturale di questo luogo, la sua acqua termo-minerale.

Sperando che i fasti del passato possano presto tornare a splendere, vi auguriamo una buona lettura.

San Giuliano Terme, febbraio 2014

Paolo Panattoni, *Sindaco di San Giuliano Terme*  
Fabiano Martinelli, *Assessore alla Cultura di San Giuliano Terme*

## Abbreviazioni

- ACCP: Archivio storico della Camera di Commercio di Pisa  
ACEL: Archivio della Comunità Ebraica di Livorno  
ACS: Archivio Centrale dello Stato, Roma  
ACSGT: Archivio storico Comunale di San Giuliano Terme  
ADS: Archivio Dello Sbarba in Biblioteca Guarnacci, Volterra  
AINPS: Archivio storico dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, Roma  
ASLi: Archivio di Stato di Livorno  
ASPi: Archivio di Stato di Pisa  
DBI: Dizionario Biografico degli Italiani, in [www.treccani.it](http://www.treccani.it).  
G.U.: Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, in [augusto.digitpa.gov.it](http://augusto.digitpa.gov.it)  
Lt.: Lira toscana (0,84 lire italiane)  
sc.: Scudo (7 lire toscane)

## Ringraziamenti

Il personale della Biblioteca e dell'Archivio comunale di San Giuliano Terme ha fatto tutto il possibile per attenuare il disagio del mio lavoro in un archivio aperto pochi giorni a settimana e conservato in una sede decentrata: ringrazio Fedora Durante, Sara Lombardi, Alessandro Simonetti, Sara Tiboni. Altrettanto disponibile è stato il personale della Biblioteca Universitaria di Pisa, nella quale si conservano materiali indispensabili per condurre qualsiasi tipo di ricerca storica sul territorio; la Sapienza, sede della Biblioteca e cuore storico dell'Università e della città di Pisa, è chiusa da due anni per motivi che gli storici del futuro faranno molta fatica a comprendere. Un ringraziamento particolare agli amici Franco Angiolini, Annunziata Berrino, Lucia Frattarelli Fischer, Anna Maria Pult Quaglia, che hanno dedicato parte del loro tempo prezioso a leggere il manoscritto: mi hanno segnalato una quantità di errori, ma quelli che rimangono sono tutti, ovviamente, opera mia. Senza la pazienza e l'incoraggiamento di Fabiano Martinelli non avrei mai portato a termine questo lavoro.

## INTRODUZIONE

### 1. *Profilo di una storia lunga due secoli*

Questa non è la storia del paese di San Giuliano Terme e tanto meno quella del vasto territorio comunale del quale il paese è capoluogo. È invece, o meglio vorrebbe essere, la storia delle terme, attorno alle quali il borgo è nato, verso la metà del Settecento.

A Bagni di Pisa, «posti a pie' del Monte di San Giuliano», una località di campagna dove c'erano sorgenti di acqua calda note da secoli, a partire dal 1742 fu costruito uno stabilimento termale modernissimo, per i tempi, e in funzione di questo stabilimento non solo fu realizzato un imponente edificio per alloggiare i «bagnanti», ma fu progettato un insediamento, provvedendo alle abitazioni e al lavoro per la popolazione stabile, senza trascurare l'armonia dell'insieme, il bel paesaggio da offrire allo sguardo degli ospiti della 'stagione' balneare.

L'operazione fu il frutto di un intervento dello Stato, al quale collaborarono le migliori menti della prima età lorenese in Toscana, da Pompeo Neri, a Giulio Rucellai, ad Antonio Cocchi, agli architetti Pellegrini e Ruggieri; lo stesso Pietro Leopoldo proseguì e sostenne l'iniziativa.

Dietro un progetto così ambizioso stava un fenomeno di portata europea, la rinascita del termalismo, intendendo il termine nell'accezione generica oggi in uso, riferito cioè a tutte le forme di utilizzazione delle acque minerali, sia calde che fredde. La ripresa dell'interesse per le capacità terapeutiche delle acque minerali fu alimentata dal neo-ippocratismo degli esponenti più innovatori della medicina settecentesca, dalla loro fiducia nella *vix medicatrix naturae*. Questo mutamento culturale, associato ad un insieme di altri fattori, diede luogo alla nascita, attorno alle sorgenti, di un tipo di centro urbano del tutto nuovo, il centro di soggiorno temporaneo, stagionale, di 'vacanza' diremmo oggi; una vacanza o una 'villeggiatura' curativa, che non escludeva però l'aspetto ludico, raccomandato anzi proprio dai medici come coadiuvante della cura. Bagni di San Giuliano è stato concepito appunto come uno dei primi centri europei di questo tipo, sicuramente il primo nella penisola italiana.

Insieme al soggiorno salutare alle terme, incominciò a prender piede quello nelle località di mare. Il tema della rinascita parallela dei bagni termali e di quelli marini non è stato affrontato direttamente nelle pagine che seguono, ma sarà facile coglierlo nei titoli di alcuni dei trattati che saranno citati oppure in una piccola ma singolare coincidenza: è stato un medico addetto alle terme di San Giuliano il traduttore, dall'inglese, del primo manuale italiano sui bagni di mare, pubblicato a Pisa nel 1817. Un'altra coincidenza, non fortuita, fu il precoce sviluppo delle «bagnature» sulla costa toscana, quella livornese in primo luogo, promosso dalle raccomandazioni dei medici di Pisa e di Firenze. Anche il turismo balneare

infatti, al pari di quello termale, è stato in origine un turismo di cura.

Nella valorizzazione delle acque minerali della Toscana hanno avuto un grande ruolo le locali facoltà universitarie di medicina; in quella di Pisa, in particolare, lavorarono medici come Andrea Vaccà Berlinghieri, Carlo Minati o Domenico Barduzzi, i cui nomi torneranno più volte nelle pagine che seguono, insieme a quelli di diversi altri clinici dell'ateneo; alla scuola pisana appartenevano anche i due Fedeli, Fedele e suo figlio Carlo, entrambi figure centrali nella storia di Bagni di Montecatini.

Fino ai primi decenni dell'Ottocento nei più diffusi libri di viaggio, che servivano da guida per gli stranieri che visitavano la penisola, si continuava a leggere che Bagni di San Giuliano era la più moderna stazione termale italiana. Il vantaggio della precocità tuttavia svanì presto, di fronte all'affermazione di località vicine come Bagni di Montecatini o Bagni di Casciana. I contemporanei addebitarono la perdita di competitività all'ente che possedeva e gestiva le terme, la R. Opera dei Bagni di San Giuliano; in effetti l'Opera, nata nel 1763 come branca dell'amministrazione statale, nello Stato unitario aveva assunto la veste giuridica di opera pia, di certo poco rispondente alla sua funzione effettiva; la riforma dello statuto richiese, come vedremo, un lasso di tempo sorprendentemente lungo.

Bisognò aspettare i primi anni del Novecento perché si concretizzasse un progetto complessivo di ammodernamento degli impianti. Entrarono in gioco personaggi come Saverio Audisio, Napoleone Melani o Raffaello Brizzi, degli specialisti del settore, a diverso titolo, protagonisti dello sviluppo delle stazioni termali italiane come centri nodali della nascente industria turistica nazionale.

È tanto stretta la connessione tra le vicende locali e quelle nazionali, che si è ritenuto opportuno dedicare a queste ultime un paragrafo a parte, il primo di ciascun capitolo. Gli effetti della Grande Guerra, la crescita dell'idea del «termalismo sociale», i contraccolpi della crisi economica del 1929 sono alcuni dei temi generali che sono stati appena sfiorati, ma che sono indispensabili per spiegare l'epilogo della storia che qui si racconta, cioè il passaggio della proprietà e della gestione delle terme di San Giuliano, nel 1934, all'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale (Infps), uno dei grandi strumenti della politica economica e sociale del regime.

Il 1935, l'anno indicato nel sottotitolo come termine *ad quem*, è quello nel quale cambiò il nome del paese, da Bagni di San Giuliano a San Giuliano Terme; questo cambiamento, comune a molte altre località, nel caso specifico è sembrato il simbolo della svolta che era in corso in quegli anni.

La ricerca si ferma qui, agli anni Trenta. Nel dopoguerra l'Inps ha mantenuto molto a lungo le terme di San Giuliano, al pari di altri impianti dei quali era entrato in possesso. Dopo l'istituzione delle regioni e la creazione, nel 1978, del Servizio sanitario nazionale, l'ente avrebbe dovuto dismettere i suoi impianti, ma il processo è stato assai lento e faticoso, simile a quello che ha portato allo scioglimento dell'EAGAT (Ente Autonomo di Gestione Aziende Termali), che raccoglieva le terme entrate a far parte del Demanio statale.

Dal 2001, quando la proprietà dello stabilimento di San Giuliano è passata al comune e alla regione, si è aperta una fase nuova nella lunga storia delle terme e del paese. I Palazzi dell'età granducale sono stati trasformati in un grande albergo; la ristrutturazione dei bagni si è conclusa pochi mesi fa e sono quasi ultimati anche i lavori di recupero dell'albergo costruito negli anni Trenta. È stata preservata insomma l'identità originaria del paese come stazione termale. Le identità, tuttavia, sono composite e variabili nel tempo: la valorizzazione di questa componente identitaria può rappresentare per San Giuliano una delle opzioni possibili per lo sviluppo futuro; un'opzione che oggi è affidata alle scelte dei

cittadini e degli amministratori locali, con un grado di autonomia incomparabilmente più ampio che nel passato.

## 2. L'archivio ritrovato

Il progetto di questa ricerca risale a diversi anni fa, quando chi scrive ha collaborato al volume a più mani *Le Terme del Granduca. I Bagni di Pisa a San Giuliano in età moderna e contemporanea*, pubblicato a Pisa dalla casa editrice ETS nel 2009, all'interno di una collana diretta da Maria Luisa Ceccarelli Lemut e Gabriella Garzella<sup>1</sup>.

Nel corso di quel lavoro emersero due questioni. In primo luogo la necessità di approfondire la ricerca sulla storia delle terme in età contemporanea, durante l'Ottocento e il Novecento, perché su questo lungo periodo ben poco era stato scritto fino ad allora. La seconda questione riguardava le fonti disponibili. Nel saggio appena ricordato, chi scrive aveva utilizzato alcuni registri di deliberazioni della R. Opera dei Bagni, conservati nell'Archivio comunale di San Giuliano Terme. Questi registri appartenevano evidentemente a un archivio della R. Opera, del quale però fino ad allora non si aveva notizia, o meglio, che si riteneva disperso.

Nel 1960, in un fascicolo dell'«Archivio Storico Italiano» dedicato alla ricognizione degli archivi toscani non statali, Bruno Casini aveva pubblicato un inventario sommario di una serie *Opera dei Bagni di S. Giuliano*, nel quale si elencavano 148 pezzi, con gli estremi cronologici 1700-1957; curiosamente Casini faceva comparire due volte questo inventario nel fascicolo della rivista, una volta come serie del fondo *ECA di Pisa e Opere pie aggregate*, la seconda come uno degli archivi esistenti nel territorio del comune di San Giuliano Terme, al pari dell'Archivio comunale o di quello privato Tadini Buoninsegni Tobler<sup>2</sup>. È possibile che questa duplicazione rispecchiasse un'incertezza, allora esistente, sulla futura collocazione materiale della serie archivistica, se nel comune di Pisa o in quello di San Giuliano. Come si vedrà più avanti, la R. Opera dei Bagni è stata a lungo contesa, in quanto opera pia, tra l'uno e l'altro comune e le vicende del suo archivio sembrano aver seguito la stessa sorte.

In ogni caso i pezzi archivistici elencati da Casini non sono mai stati versati all'Archivio di Stato di Pisa: il consistente fondo *ECA di Pisa*, acquisito negli anni Ottanta, comprende una serie *Opera dei Bagni di S. Giuliano*, ma composta da sole 5 filze. Fino al 1995, d'altra parte, neppure l'Archivio comunale di San Giuliano possedeva le carte della R. Opera, come risulta da un accurato inventario in cinque volumi, non pubblicato ma posseduto dalla locale Biblioteca comunale, portato a termine dalla dott.ssa Letizia Quilici Matteucci appunto in quell'anno.

Nel 2005 l'Archivio comunale è stato trasferito in un deposito decentrato, una sorte condivisa da numerosi archivi storici, imposta dalle necessità economiche ma letale sia per la ricerca storica che per ogni forma di valorizzazione del patrimonio documentario. In quella occasione Leonardo Meoni e Mi-

<sup>1</sup> M. SCARDOZZI, *Le sfide dei tempi nuovi: i Bagni di San Giuliano nell'età della grande espansione del termalismo europeo (1815-1939)*, in *Le Terme del Granduca. I Bagni di Pisa a San Giuliano in età moderna e contemporanea*, Pisa 2009, pp. 37-62. Da questo volume sono state riprese alcune delle immagini, che compaiono nel presente lavoro.

<sup>2</sup> «Archivio Storico Italiano», n. 427-428, CXVIII, 1960, III-IV, pp. 429 sg. e pp. 472-474. Ringrazio Anna Maria Pult Quaglia per avermi segnalato questo importante strumento archivistico.

chela Pezzini, riscontrando l'inventario, scoprirono l'esistenza di una serie, da loro intitolata *Reali Terme di Bagni di San Giuliano*, composta da circa 150 pezzi, riferiti prevalentemente al secondo dopoguerra e con il 1977 come termine ultimo; tra questi pezzi compaiono alcune buste o registri relativi al periodo storico che qui interessa e in particolare cinque registri di *Deliberazioni* o *Protocollo delle Deliberazioni*, dal 1833 al 1948, con lacune; a questi registri si è fatto riferimento, già nel testo del 2009 ed ora in quello che si presenta, come Opera dei Bagni, seguito dal numero della filza.

Nel 2009, qualche mese prima de *Le Terme del Granduca*, veniva pubblicato un secondo libro sull'argomento, *Le Terme, il gioco e la Misericordia. Quadri di una microstoria dei Bagni di Pisa*, scritto da Sergio Coli e Franco Giuntoli. In questo volume sono riprodotti, con il corredo di ampie note storiche, numerosi documenti dell'Opera dei Bagni, prevalentemente settecenteschi, che erano di proprietà del signor Coli e che in seguito lo stesso signor Coli ha donato al comune di San Giuliano Terme.

L'inventario della donazione è ancora in corso, sotto il controllo della Sovrintendenza regionale ai beni archivistici, e dunque non si conosce ancora la quantità e la tipologia delle carte in essa comprese; chi scrive ha potuto consultare pochissimi di questi originali, ai quali si rimanda in nota come Dono Coli, e si è servita poi largamente delle riproduzioni e delle numerose informazioni contenute nel volume appena citato.

Prima del Dono Coli, inoltre, il comune di San Giuliano Terme aveva acquisito da un altro privato diverse carte sciolte e due filze ottocentesche; nel 2011 è entrato in possesso di altre tre filze, un *Libro di partiti e deliberazioni* della R. Opera dal 1780 al 1807 e due pezzi di fine Settecento attinenti alla contabilità (a queste tre filze si farà riferimento in nota come Ultimi acquisti).

Fortunatamente, insomma, l'amministrazione comunale sta provvedendo alla ricomposizione dell'archivio della R. Opera dei Bagni, ma la frammentazione subita nel tempo da queste carte rende oggi più lungo e difficile il lavoro degli archivisti. Quando sarà terminato l'inventario di tutti i pezzi posseduti dall'Archivio comunale, sarà possibile scrivere una storia delle terme di San Giuliano ben più accurata di quella che ora si presenta. È appena il caso di sottolineare inoltre che, se ricostruito con sufficiente completezza, l'archivio rappresenterebbe di per sé un patrimonio documentario di valore, per la rarità, la unicità forse, di una simile fonte storica.

In questa sede si è cercato di compensare la lacuna rappresentata dalla disponibilità molto limitata delle carte della R. Opera, consultando altri fondi archivistici, in primo luogo quelli del *Governatore* e della *Prefettura* di Pisa, conservati nel locale Archivio di Stato. Sarebbe stato necessario, specialmente per l'Ottocento preunitario, estendere le ricerche ad alcuni fondi dell'Archivio di Stato di Firenze, ma si è dovuto rimandare ad altra occasione anche questo lavoro di approfondimento.

Per la svolta cruciale del primo dopoguerra, sia a livello nazionale che locale, si è fatto ricorso all'Archivio storico dell'Inps, conservato nella sede centrale dell'ente, a Roma, ma è stato di particolare utilità anche lo spoglio del quindicinale «Terme e Riviere», pubblicato a Pisa dall'editore Vincenzo Lischi. Nato nel 1902 come «I Bagni di Casciana», il periodico assunse il nuovo nome dal 1918, quando l'editore si era già trasferito a Pisa; dal 1923 il giornale divenne l'organo ufficiale della Federazione italiana degli stabilimenti termali, balneari e climatici, nata nel 1921 e poi aderente alla Confederazione generale fascista delle industrie.

Delle altre fonti utilizzate, archivistiche o a stampa, si darà conto, come di consueto, nelle note a pie' di pagina.